Anno XXIX | Giovedì 18 Luglio 1895 | Conto corrente con la posta | N. 170

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

NOTE ROMANE

ALLA BRECCIA

(Nostra corrispondenza)

Roma, 16 luglio

(C.) Era finalmente tempo che si ponesse mano ad erigere quella benedetta Colonna commemorativa, che avea dato luogo a tante discussioni inconcludenti e che minacciava di avere la medesima sorte delle altre proposizioni del Comitato per le feste del XX settembre.

Poichè finora, — siamo giusti, — non è stato deliberato nulla, con gran piacere dei clericali e con grande scorno dei cosidetti liberaloni, fra i quali è penetrata una contagiosa indolenza per tutto ciò che riguarda fatti e cose superiori al loro affarismo. E i pochi di buona volontà che possono fare, quando manca nei più l'entusiasmo per i migliori ideali, l'energia per le più giuste battaglie? Nel consiglio comunale è entrato numeroso il partito nero meditante chi sa quanti e quali ostacoli contro il libero sfogo dell'entusiasmo per la presa di Roma e intanto alla Camera, con l'on. Torraca e il De Nicolò alla testa, si forma un gruppo di dissidenti in nome di non so quale prudente transigenza per opporsi alla proclamazione della festa nazionale del 20 settembre! Con tutto ciò, anzi, senza tutti costoro, i Romani han dato l'altro ieri prova dei loro sentimenti accorrendo frequentissimi alla cerimonia della posa della prima pietra della Colonna che sorgerà sul Corso d'Italia, presso il luogo dove fu aperta la storica breccia, a ricordare la data gloriosa.

Da piazza SS. Apostoli, ove era indetta la riunione, mossero per via Nazionale alla volta di porta Pia cinquantasette associazioni con musiche e bandiere, seguite da infinito numero di soci e di popolo, erompenti ad ogni momento in grida di *evviva* e in qualche grido di *abbasso*. Alle diciotto e un quarto giunsero, col concerto comunale alla testa, sul luogo della cerimonia, ove s'era formato un quadrato di guardie e di carabinieri, in mezzo al quale era disposti due palconi per le autorità e per gl'invitati.

Stante il carattere per nulla ufficiale della cerimonia, non potei notare, escluso il sindaco e le altre autorità municipali, che un grande stuolo di deputati e di giornalisti.

Dei deputati v'erano Santini, Mazza, Socci, Barzilai, Ferrari ed altri.

Le bandiere vanno a disporsi attorno alla bocca dove sarà calata la pietra, mentre i presidenti delle associazioni, i deputati, i giornalisti e i consiglieri comunali vanno a porre la loro firma sulla pergamena che sarà deposta, come si usa, entro un cavo della pietra inaugurale.

Intanto la folla aumenta ed aumenta il clamore, e a mala pena le guardie riescono ad opporsi all'invadente onda umana che manifesta la propria commozione con urti da falange.

Le finestre e le terrazze delle case circostanti sono piene di spettatori, spettatori di genere un po' men scelto stanno pure arrampicati sui fanali e sugli alberi rendendo più gaiamente animata quella scena di spontaneo entusiasmo.

Fattosi un po' di silenzio fra le tube degli invitati prima, tra la folla poi, il comm. Carlo Menotti, presidente della Società per il bene economico, prende la parola e dice:

« A nome della Società del bene economico e delle Associazioni liberali di Roma aderenti, che ho l'onore di rappresentare, saluto anzitutto il Sindaco di Roma.

Alla patriottica iniziativa della Società per il bene economico è dovuto il progetto della Colonna di cui stiamo per collocare la prima pietra. L'iscrizione che sarà impressa in quella illustrerà il pensiero della nuova Roma.

La presenza del primo magistrato della città ci assicura che con noi è il sentimento della cittadinanza romana memore sempre e grata ai prodi che qui, sotto le storiche mura di Porta Pia, effettuarono col proprio sacrificio, il supremo e secolare desiderio della patria risorta.

Saluto e ringrazio le Associazioni che, colla loro adesione e colla loro presenza vollero dare maggiore solennità a questa cerimonia che prelude all'altra assai più solenne e glorificatrice del XXV° anniversario della liberazione di Roma.

Un doveroso saluto mi è grato porgere anche alle Autorità qui convenute e agli egregi rappresentanti della stampa la quale, facendo plauso alla nostra iniziativa, ha il merito di averne reso più facile l'attuazione.

Ora prego il signor Sindaco di voler porre la pietra fondamentale della colonna, e di firmare insieme alle rappresentanze delle Associazioni, il rogito notarile che del fatto è destinato a rendere imperitura testimonianza. »

Il discorso suo è accolto da applausi.

A sua volta il Sindaco ringrazia la Società e le Associazioni fra cui è sorta l'idea d'innalzare la Colonna commemorativa del giorno in cui Roma è diventata capitale d'Italia.

Ricorda il detto di V. Emanuele: — *A Roma ci siamo e ci resteremo* — e termina con queste applauditissime parole:

« Questo monumento è l'espressione della volontà del popolo italiano che volle irrevocabilmente uniti i suoi destini a Roma. Depongasi con animo sereno e fiero la prima pietra di questo monumento che sorgerà immortale come eterna è Roma »

Quindi l'on. Ruspoli getta nella buca una cazzuola di calce e vi cala con una carrucola la pietra nella quale l'architetto Aureli ha già racchiuso il doppio tubo di zinco e vetro contenente la pergamena. Le musiche intuonano la marcia reale, la folla applaude fragorosamente e i pompieri schierati presentano le loro sciabole che hanno stretta affinità colle seghe. Il notaio cav. Delfini legge quindi il rogito, che vien firmato dal sindaco e applaudito dai presenti. Così finisce la cerimonia la quale, benchè indetta senza tanto chiasso e senza pompa di avvisi, è riuscita davvero imponente.

Così pure è restato ampiamente dimostrato che, se per il venticinquesimo anniversario ancora non s'è nulla preparato, non deve darsi la colpa al popolo di Roma, il quale, col concorso degli italiani di tutte le provincie e senza bisogno di tanti comitati pencolanti fra l'indolenza ed il dubbio, saprà rendere solenne tributo di entusiasmo al ricordo di una gloria che spetta a lui. Oh, quanto sarà sincera ed eloquente la dimostrazione, anche se insusabili opportunismi non forzeranno migliaia di soldati a far mostra di sè sotto il sole ardente e la polvere, o se alcuno dei governi esteri più franco degli altri, non oserà mandare il codazzo dei suoi rappresentanti per non cadere in disgrazia di chi comanda ancora troppo all'Europa.

PER IL PENSIERO DI NIZZA

La persecuzione del *chauvinisme* francese contro il *Pensiero di Nizza* è di data già antica, ma ebbe un rincrudimento quando il Giornale osò dimostrare che la celebrazione del Centenario dell'annessione di Nizza alla Francia non avea fondamento storico. — Quell'annessione invero, — fatta non dai nizzardi ma da una ciurma di *Sans-culottes* venuta d'Oltre Varo, — era stata per abbondanza cancellata, quando Nizza nel 1814 venne restituita al Piemonte e fu sino al 1860 parte integrante e valorosa degli Stati Sardi.

Gli articoli scritti per la verità della storia dal direttore del *Pensiero*, Giuseppe André, riveduti e coordinati servirono di base al benemerito scrittore, per dettare la storia di *Nizza dal 1792 al 1814*, volume questo che tutti i patrioti, non immemori delle terre altre volte italiane, dovrebbero sovente consultare, e possedere all'uopo nelle loro biblioteche.

La forma assunta dalla persecuzione è originale e fantastica.

Se André avesse optato per la nazionalità italiana, una risoluzione sarebbe presto trovata: un decreto di espulsione e chi ha visto ha visto.

Ma l'André ha seguito le sorti della terra natale; André è francese, ed è forza che i suoi nemici lo subiscano quale concittadino.

Hanno adunque ideato di colpire il giornale. Se non che qui comincia un nuovo *basillis*.

Il *Pensiero* si ostina a rispettare le leggi francesi più che noi facciano i suoi accusatori. Il procuratore della repubblica non può dunque addentarlo.

I *chauvins* non si danno per vinti. Infiammati d'un odio fertile d'invenzioni senza scrupoli, essi han girata la difficoltà presentando un progetto di legge diretto ad applicare ai fogli pubblicati in Francia in lingua straniera, l'art 14 della legge sulla stampa che contiene le norme restrittive verso i giornali esteri introdotti nei domini della repubblica.

In altri termini verso un giornale scritto in italiano in Nizza, la potente repubblica non ammetterebbe ragioni nè di convenienza, nè di giustizia, ma unica arma: l'*arbitrio*.

La proposta d'urgenza del progetto, svolta dal deputato di Nizza on. Raiberti (che a Roma fu veduto fare il commosso spasimante di conciliazione) è stata presa in considerazione da quella Camera dei deputati.

Non vogliam credere tuttavia che si vorrà da un tale Consenso spingere sino all'ultimo un progetto insensato e del resto anche inutile, perchè il *Pensiero* non ha che a smettere la veste italiana, e a pubblicarsi in lingua francese, per fare il becco alle oche legislatrici.

Il senatore Borriglione, già deputato anch'egli e sindaco di Nizza, ha fatto innanzi al Senato francese un'eloquente difesa del valoroso *Pensiero*.

Riforme in Cina

Un partito formatosi in Cina nella provincia di Kuang-Tong ha rivolto una serie di proposte all'imperatore cinese, piene di spiriti liberali e nuovi, in cui si chiedono a gran voce riforme. Dopo una esposizione critica dello stato della Cina e del progresso delle civiltà europee che cercano di penetrarvi, riassume le proposte così:

I. Governo costituzionale;
II. Revoca dei funzionarii incapaci;
III. Abolizione dell'obbligo di portare la coda;
IV. Proibizione di deformare i piedi alle donne;
V. Proibizione dell'uso dell'oppio;
VI. Libertà di stampa.

IN GERMANIA

L'anniversario di Weissemburg — 121 donne condannate.

Si ha da Berlino:

Nella ricorrenza dell'anniversario di Weissenburg i veterani terranno un bivacco e una rivista sulla piazza d'armi detta di Tempelhof. Preceduti da tre corpi di tamburi e da tre bande musicali, marceranno verso la colonna della Vittoria e torneranno all'accampamento attraversando le vie principali della capitale!

Il tribunale di Amburgo ha condannate 121 donne a 15 marchi l'una di multa, ovvero tre giorni di carcere.

Tutte queste rappresentanti dei gentil sesso erano accusate di essersi ascritte come socie alla sezione di Ottensen del sodalizio centrale femminile, nel quale le autorità ravvisarono delle tendenze politiche, perchè vi si discusse anche della legge militare! La sezione venne dichiarata sciolta.

Giornalista che fugge

Il redattore capo del più importante giornale conservatore della Germania si è eclissato.

Si ha da Berlino, 16:

Il redattore-capo della *Gazzetta della Croce*, barone Hammerstein è fuggito da Berlino con la famiglia.

I suoi avversari credono che siasi rifugiato all'estero, con quanti valori potè raccogliere in questi giorni.

Il mobilio della sua casa fu posto sotto sequestro dei creditori.

Questa catastrofe di un personaggio che ebbe, nell'ultimo tempo, una così grande importanza nel partito conservatore, è avvenuta con una rapidità sorprendente.

Uno dei giornali contro i quali Hammerstein aveva sporto querela per diffamazione, ha presentato una contro querela, per essere stato dall'Hammerstein chiamato calunniatore.

La contro querela darà indubbiamente luogo a un processo, impedendo così che questo affare, nel quale sono compromessi non pochi conservatori, venga posto in tacere.

L'espulsione di Gori dall'Olanda

Amsterdam, 13. L'avv. Pietro Gori, che da qualche settimana si trova in questo porto, ingaggiato come marinaio sopra un piroscafo mercantile olandese — e che aveva avuto promessa d'un impiego in questa città, e faceva quindi pratiche per svincolarsi dagli impegni presi col capitano di cotesto piroscafo — ha ricevuto stamane dal Governo olandese, per mezzo di due ufficiali di polizia, l'intimazione di abbandonare immantinente il territorio del regno d'Olanda.

L'avv. Gori è partito stasera da Amsterdam col medesimo piroscafo mercantile, sul quale ha riconfermato i suoi impegni come marinaio.

Il piroscafo è diretto verso le coste della Norvegia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 16 luglio

Senato del Regno

Presidente Farini

Si comincia alle 15.20.

Si discute il progetto per dichiarare **festa nazionale il XX settembre.**

Negri dichiara perchè non voterà il progetto. Dice fra altro:

A Roma ci siamo e ci resteremo, perchè lo vogliamo! Nessuno ci manda via, ben sapendo che ogni italiano lo impedirebbe. Del resto anche il Papa ci pregherebbe di rimanere.

Chiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Senato convinto che ogni disposizione di legge la quale voglia essere una nuova affermazione dell'indiscutibile diritto nazionale per cui Roma è congiunta per sempre alla patria italiana sarebbe superflua ed inopportuna, passa all'ordine del giorno ».

Pierantoni e Carducci parlano in favore della legge.

Replica Negri, e quindi anche Gadda e Lampertico parlano contro la legge.

Finali, relatore ringrazia gli oratori favorevoli e quelli che pur contrari svolsero concetti giovevoli alla legge. La commemorazione nel 20 settembre non crede possa discutersi. Risponde ai varii argomenti del senatore Negri, — e invita il Senato a pensare agli effetti della reiezione del progetto.

Il presidente del Consiglio, on. Crispi, dice:

Il Senato sa che questo progetto di legge è d'iniziativa parlamentare. Quando espresse il suo giudizio alla Camera, disse che questa legge, una volta presentata, doveva essere approvata. A dimostrare che questa non è legge di rappresaglia, basta considerare che non è il governo che l'ha presentata. La politica ecclesiastica italiana del governo non vuole nè concordato, nè combattimento. Non è con un capo spirituale, ma solo col Papa-re che si potrebbe parlare di concordato (vive approvazioni). Il governo non solo fu fedele esecutore della legge delle guarentigie, ma si comportò anzi in modo che ce ne vennero lodi. Il Papa capo spirituale, non avrà mai a lagnarsi di noi, come non se ne è mai doluto. Il Papa in Italia è più libero che in Francia ed in Austria. Ricorda la lotta fra l'impero tedesco ed il Pontefice; il Papa trionfò, quando fieramente era combattuto, trionfò perchè l'Italia pose il papato in una posizione inattaccabile. Così diceva all'oratore il principe di Bismark.

Voci: — L'avete messo nella bambagia!

Crispi: — Solo colla libertà può venire la pace fra lo Stato e la Chiesa.

Finali, relatore, a nome dell'ufficio centrale, non accetta l'ordine del giorno Negri.

Crispi non accetta l'ordine del giorno di fronte ad una Curia che più che il Papa vuole il poter temporale. La reiezione del progetto parrebbe una debolezza

Il Senato, dopo prova e controprova, respinge l'ordine del giorno Negri.

La legge è poi votata a scrutinio segreto: presenti 115, favorevoli 87, contrari 28. Il Senato approva.

Si discute poi e si approva il bilancio dei lavori pubblici, e levasi la seduta alle ore 19.

Camera dei Deputati

Presidente Villa.

Nella seduta antimeridiana (dalle 10 alle 12) presieduta da Finocchiaro Aprile si comincia la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

—

La seduta pomeridiana comincia alle ore 14.

Imbriani, a proposito di una sua interrogazione su un fatto avvenuto a Milano, che egli deplora, protesta contro il sistema delle guardie di P. S. in borghese ed invoca dal Governo misure che valgano a tutelare la libertà individuale.

Galli risponde ad Imbriani, sull'arresto del delegato Santoro a Parigi.

Dichiara che, in seguito a regolare mandato di cattura, spiccato a carico del Santoro, fu chiesta la estradizione, ma non si ha ancora notizia ufficiale del suo arresto.

Imbriani voleva sapere il motivo perchè è stata chiesta la estradizione del Santoro che fino a poco tempo fa è stato uno strumento del Governo.

Galli espone, con la scorta dei rapporti del prefetto di Grossetto e di ispettori speciali, l'opera del Santoro nella colonia di Porto Ercole, opera di oppressione ed arbitrio verso i coatti.

Legge quindi i capi d'accusa che accompagnano il mandato di cattura e la domanda di estrazione; accuse che consistono in abuso di potere, in tentativo di corruzione, in sottrazione di documenti, in violazione di doveri inerenti ad un pubblico ufficiale, in appropriazioni indebite e nell'aver facilitata l'evasione di detenuti.

Dinanzi a questi fatti, l'oratore dice, i commenti sono inutili.

A tutto ciò il governo ha riparato in nome della morale e della giustizia colpendo il Santoro, e dell'azione del governo tutti dovrebbero essere soddisfatti.

Dopo una discussione molto confusionata si stabilisce che le elezioni dei condannati verranno pertrattate domani.

Si ritorna quindi ai provvedimenti finanziari.

Si discute sull'allegato F, concernente la tassa sul gaz-luce, e sulla luce elettrica.

Colombo propone alcuni emendamenti.

De Andreis, Sineo parlano contro la tassa; questi spera che il ministro vorrà abbandonare tale tassa.

Boselli difende la legge.

Frola, relatore, gli si associa.

La Camera approva tutti gli articoli.

Levasi la seduta alle 19.

Elezioni discusse

La Giunta delle elezioni ha finora deliberato intorno a 506 elezioni. Ne rimangono due, sulle quali decise ieri (16) e così ha esaurito il suo compito in modo così sollecito come mai era avvenuto per l'innanzi.

IL COLONNELLO DI SAN BRUNO

(ALBERTO DI RUDOLSTADT)

del barone FILIPPO ABIGNENTE

tenente di Savoja Cavalleria *).

Con questo elegante volume di quasi 300 pagine testè uscito, la scintilla dello spiritismo, per opera dell'egregio autore, sorge e trionfa anche nel vasto campo della letteratura.

L'Abignente che con altra opera (Fede e Ragione) contribuì alla propaganda dell'idea spiritica per la quale egli, come ha dichiarato nel breve preludio in versi sciolti, va combattendo, — la continua oggi più convincente col suo nuovo e veramente bellissimo romanzo.

Oltre a ciò altro scopo encomiabile apparisce chiaramente aver avuto l'autore; quello cioè di condannare i pregiudizi di casta, inneggiando alla vera democrazia che ha per base incrollabile la giustizia e la virtù.

—

Giovanni Bellucci a cui l'onestà, la saggezza e il lavoro avevano procurato la stima e la devozione in casa San Bruno di cui era vecchio fattore, seppe allevare degno di sè il nipote Crescenzo, figlio d'una sua figlia morta in giovanissima età e, come si diceva segretamente, assistita dalla mammana. Morto il conte di S. Bruno, ne era

*) Fratelli Dumolard, editori-librai — Verona. (Si trova presso la libreria Gambierasi).

rimasto unico erede il conte Alessandro, poscia colonnello di cavalleria, il quale da donna Maria Valenti ebbe una bambina cui fu imposto il nome di Ofelia. Alla di costei nascita fu deciso che Crescenzo, — allora a tre anni, — dalla casa dell'avo passasse a quella S. Bruno. Crebbero così assieme Crescenzo ed Ofelia; assieme trascorsero gli anni spensierati della prima età e, fatti grandi, l'uno era per l'altra il compagno più caro e desiderato.

Resosi defunto il vecchio Bellucci, Crescenzo non venne meno nella stima e nell'affezione di casa S. Bruno e specialmente nell'animo del co. Alessandro, il quale, a sollievo della perdita fatta e ancor più a conforto dell'obbrobrioso nome che senza colpa portava dalla culla, gli ragionava d'immortalità, lo faceva intrattenere colla potenza dello spirito, gli additava il premio eterno e lo consigliava al conseguimento di questo colle buone opere, unico mezzo per cui la macchia d'origine un giorno sarebbe stata per lui maggior titolo di gloria.

Ma a questo meritato tributo di stima e di benevolenza, un altro di gran lunga superiore erasi cattivato Crescenzo: l'amore cioè puro ed immenso della vaghissima Ofelia ognor più crescente quanto maggiori erano le prove di specchiata onestà, di nobile cuore, di attività e d'ingegno date da Crescenzo che, giovane ancora, con somma lode fu proclamato dottore in legge.

Senonchè Aldo, figlio del conte Ascanio di Portovenere, ricco soltanto di titoli e d'oro, ambiva la mano d'Ofelia e da ciò la lotta più fiera negli affetti di Crescenzo. Egli pur troppo si sapeva bastardo, e dinnanzi a questo nome oltraggioso ma immeritato, egli vedeva ottenebrarsi la vivida fiamma del suo ingegno e delle sue virtù; sentiva di non poter vantare diritti di sorta, e meno di contrastare la mano della nobile donzella ad un figlio di nobile prosapia!

Ma Ofelia amava Crescenzo perchè in lui vedea rispecchiate le virtù tutte del padre suo: maestosa fierezza di atteggiamento, altezza di ingegno, saviezza di pensiero, di parola e di opera, animo solennemente altero e delicato, sprezzatore assoluto d'ogni cosa men che virtuosa, credente nell'infinito, avverso ai pregiudizi, alle superstizioni, alle prepotenze, vero fattore di civile progresso. Lo amava, ella « che era venuta al mondo con animo squisitamente gentile, con sentimenti innati di dignità e di giustizia » ella che il padre suo collocò e resse sul sentiero della virtù e fu da lui « insensibilmente condotta alla illuminata fede nella dottrina spiritica, la sola, che per essere ragionevole, non teme la discussione che abbatte ogni altra credenza. » E trovava in lui la corrispondenza sospirata, così che le loro anime andavano concordi « vagando nell'infinito, là dove tutto canta un'ineffabile, interminabile canzone, un inno di gloria all'amore immortale!

Aldo di Portovenere avrebbe quindi potuto definitivamente rinunciare alle sue aspirazioni. Si aggiunga a ciò che molti anni in precedenza, quando cioè era vivo in Italia l'entusiasmo della insurrezione per l'indipendenza e la libertà, casa S. Bruno era stata testimone di inaudite violenze da parte di un commissario di polizia. Il colonnello ben se ne rammentava e, quantunque avesse già perdonato, non poteva certo non restargli nell'animo un odioso ricordo. Ed era quel commissario il conte Ascanio di Portovenere, il padre di Aldo!

Il racconto di questo passato, reso dal colonnello nell'intimità domestica di casa S. Bruno, doveva produrre come produsse una penosa impressione specialmente nell'animo buono d'Ofelia. Donna Maria, ad onta di ciò, non si diede vinta.

Amante del consorte e da lui fortemente corrisposta, era a lui unita nella più soave concordia. Differiva però da lui in un solo punto, e se anche su questo talvolta si accordavano, dipendeva esclusivamente dalla loro squisita educazione che portava seco reciproca tolleranza.

Egli nutriva l'ideale sublime della immortalità; per lui la vita terrena era transitoria e sentiva averne la conferma dagli spiriti dei trapassati; per lui nulla valevano il lusso e le mollezze della vita, gli stemmi blasonati e gli onori comprati coll'oro senza sapere e senza virtù.

Ella invece rifuggiva dalla credenza agli spiriti: alla sua fede gli ideali del marito erano utopie: ella seguiva i pregiudizi e le esigenze sociali e le voleva osservate.

Da ciò ben si comprende come Donna Maria ci tenesse assai perchè Ofelia entrasse a far parte di casa Portovenere, non foss'altro perchè alto e rispettato rimanesse il suo nome.

Ma il cuore d'Ofelia resistette al desiderio, alle confidenze ed alle proposte materne e non potendo unirsi a Crescenzo fe' voto di rimanere in sua casa, sicura così di tributargli il miglior omaggio d'amore. Ed egli, collo strazio nell'animo, lei benedicendo, si allontanò da casa S. Bruno non senza gettare il suo melanconico pensiero alla società che, ritenendosi ben fatta, vendicava su lui innocente la viltà di chi lo avea posto in condizione illegale.

Ma non passò tanto tempo che le cose cangiarono.

Donna Maria ed Ofelia s'apprestavano a festeggiare le nozze d'argento di casa S. Bruno. Terribile contrasto a questa festa di amore e di pace il colonnello, accorso a difendere una donna dalla ferocia di un briaco, cadeva vittima di una pugnalata e spirava martire di magnanimo altruismo, lungi da quanto avea di più caro al mondo e privo del bacio consolatore della moglie e della figliuola.

In altro sito, — strana e dolorosa coincidenza! — Aldo di Portovenere, sfidato a duello, veniva ucciso dall'avversario!

Duplice, tristissimo avvenimento lassù certamente predestinato; presentito nella notte precedente da Donna Maria e che turbò l'angelico sonno della bellissima Ofelia!

Guai, fu detto, se i sogni predicessero l'avvenire! Pur troppo questa volta fu così! E che cosa ne derivò?

Ascanio di Portovenere, privo dell'unico figlio, sentì bisogno di sfogo e di conforto. Volò a Crescenzo; con pochi commoventissimi accenti lo fece partecipe della nefasta sua esistenza, gli narrò le sue stoltezze e le sue perversità e le disillusioni e le sventure che ne seguirono, si confessò suo genitore ed implorò perdono.

Ed il buon Crescenzo che non sapeva odiare gli perdonò e cominciò ad amarlo, uscendo così vittorioso da una fra le maggiori e più terribili prove della vita. Ricusò però, sino a tempo più opportuno, l'offertogli nome, i titoli e le dovizie di casa Portovenere.

Frattanto Donna Maria ed Ofelia corsero a Roma dove giaceva estinto il colonnello di S. Bruno. Al pensiero di dover vivere sola, senza chi tanto amò, Donna Maria in un momento di estrema debolezza ricorse al suicidio.... E mentre stava per sacrificarsi sul cadavere del consorte, si fermò improvvisamente attratta da una arcana potenza. Le apparve un fantasma che modificandosi a poco a poco le diede la veneranda figura del vecchio Bellucci. E attorno a lui mille angeli attorniarono il cadavere ed echeggiarono melodie divine. Magnetizzata da tale celeste visione ella ascoltava il vegliardo: Lo spirito non muore, egli esclamò, e voi donna vivrete in eterno col vostro consorte se ai meriti delle vostre virtù non aggiungete oggi l'infamia d'un delitto!

La visione sparì: Donna Maria sorse fidente e serena. Le s'appropinquò Ofelia e subito dopo Crescenzo, poco prima sopraggiunto. Dinanzi l'amato cadavere Donna Maria benedisse i due giovani. Essi si ripeterono l'accento d'amore, e Crescenzo così fidanzato sentì giunto il momento di assumere, come assunse, il nome dei Portovenere.

—

Questo il romanzo che l'autore dedica al padre suo.

La tesi, nel fatto concreto, come si può evincere da questo modestissimo cenno, è senza dubbio ardita e l'intreccio del romanzo emozionante non solo perchè vi sovraneggiano i fenomeni della premonizione, ma eziandio perchè a profondi concetti ed a bellissime frasi vi sono scolpite le forze di quell'amore che sa affratellare anche i più disparati nell'ordine sociale, che ci assicura come l'uomo può sorgere da qualunque condizione a proclamare il suo dritto di creatura di Dio.

L'egregio autore c'insegna col suo romanzo a leggere in una delle pagine più segrete, più belle e più sentimentali della natura, a prediligere cioè ed apprendere il dovere ed a vincere le incruenti ma terribili battaglie contro il lurido egoismo e lo stolto pregiudizio.

Infatti quanti nella vita pratica avrebbero anteposto Crescenzo al conte di Portovenere? Forse nessuno. Ma ciò, — e l'autore ce l'ha chiaramente dimostrato, — non prova altro all'infuori di questo: che vanità, orgoglio ed egoismo facilmente sopraffanno il sentimento di giustizia e di virtù.

L'Abignente per le doti di questo suo nuovo romanzo il quale, oltrecchè istruttivo, si presenta assai piacevole, merita un elogio sincero ed un invito a non riposarsi sugli allori che il suo ingegno e la sua volontà gli hanno sinora procurato.

A. T.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO

Trasloco

E' partito per la sua nuova residenza di Tavernelle l'egregio signor Colletti Albino di Venezia che da due anni dacchè si trova fra noi quale capo-stazione ferroviario, seppe farsi apprezzare da tutto il Mandamento per le sue belle doti di mente e di cuore. Molti amici vollero testimoniargli il loro affetto e la loro stima invitandolo a geniale banchetto. Non mancarono i brindisi e gli auguri per lui e la sua signora gentilissima.

DA PORDENONE

Amore feroce

Antonio Piva, di Porcia, è innamorato di Felicita Marson, ma non è da lei corrisposto.

Tempo fa in prova del suo immenso amore.... ferì la Felicita, ed anzi per questo ferimento fu arrestato, e poi lasciato in libertà provvisoria, pendendo però sempre il processo contro di lui.

Questo primo ferimento pare sia però sembrato al Piva poca cosa, e perciò ai primi matutini albori di lunedì 15 corr. 2, alle egli penetrò mediante scassinamento della porta nella camera della Marson, che trovavasi a letto con un suo fratellino, le diede parecchie coltellate alla gola e alla testa e poi fuggì, nè si fece più vedere. La povera Marson fu dovuta portare all'ospitale.

Speriamo che il Piva venga assicurato alla Giustizia puntiva, e riceva una buona lezione.

DA TRICESIMO

A proposito delle prossime elezioni Comunali e Provine.

Ci scrivono in data di ieri:

Una pattuglia composta da un caporale ringhioso e da due soldati...... intenderebbe imporsi al paese divulgando delle liste per le prossime elezioni Comunali e Provinciali dalle quali rimarrebbero escluse alcune fra le principali personalità del luogo, rispettabili per casato, per educazione, onestà e coltura.

Quest'atto solo, che porta tutta l'impronta della più volgare odiosità, basterebbe perchè ogni onesto rispondesse col Poeta: *Non ti curar di lor ma guarda e passa.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Luglio 18. Ore 7 — Termometro 23.2

Minima aperto notte 18.4 — Barometro 751.5

Stato atmosferico: vario

Vento: N. — Pressione calante

IERI: sereno

Temperatura: Massima 31.6 Minima 19.2

Media 25.345 — Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.37	Leva ore	0.18
Passa al meridiano	12.12.36	Tramonta	16.43
Tramonta	19 50	Età giorni	26.

Al campo

Ieri mattina il 26° regg. di fanteria è partito per le manovre di campagna in provincia di Belluno.

La cavalleria partirà quanto prima.

Il giorno 3 agosto il generale Pelloux passerà in rivista le truppe a Cornuda, e il giorno 4 faranno ritorno alle rispettive sedi.

Ecco l'ordine delle manovre:

Dal 19 al 24 manovra di reggimenti contrapposti tra Fregona, Pian del Cansiglio, Spert e Farra; 75° e 76° partono posdomani mattina dalla nostra città e il 25 si troveranno a Ponte nelle Alpi ove seguirà una manovra fra le due brigate (75° e 76° — 25° e 26°).

Dal 26 al 3 agosto manovre di divisione (26° e 27° — 75° e 76° contro 45° e 46° e 51° e 52°) fra Belluno, Santa Giustina, Busche Pederobba e Cornuda.

A Cornuda il giorno 3 grande rivista; il 4 ritorno delle truppe alle loro sedi.

—

Ieri si sono presentati i richiamati della classe 1870 per le manovre di 20 giorni.

La croce di cavaliere all'Intendente di finanza

Ieri alle ore 15 gl'impiegati dell'Intendenza di finanza e uffici annessi, si presentarono all'egregio Intendente cav. Cotta, e gli presentarono una pergamena e la croce di cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro, della quale fu recentemente insignito.

Il cav. Cotta ringraziò gl'impiegati per quest'atto di deferenza e di affetto, ed aggiunse che dell'alta onorificenza conferitagli dal Re, egli ne va pure debitore agli impiegati, i quali con il loro zelo e il loro buon volere gli rendono più facile l'adempimento dei propri doveri.

Il comm. Pascolato

deputato di Spilimbergo, venne eletto Presidente della Società fra gl'Impiegati delle Poste e dei Telegrafi residenti in Roma.

I soci, ben rammentando che l'illustre uomo fu sottosegretario di Stato in quel Ministero, vollero dargli un banchetto nel quale egli pronunciò un magistrale discorso che suscitò l'entusiasmo dei presenti.

Furono inviati telegrammi a S. E. il ministro Maggiorino Ferraris, ed a S. E. il sottosegretario di Stato, Rava. Il primo rispose con una nobilissima lettera, il secondo con un affettuoso telegramma. Ci è grato riportare il testo di quella e di questo:

« Roma 13 luglio 1895

« *Caro Pascolato*

« Vedo con grande compiacimento come si vada sempre più estendendo fra gli impiegati postali e telegrafici il pensiero della mutua assistenza; la tua elezione a Presidente del sodalizio che si accoglie nella comunanza degli intenti, è sicura promessa che si raggiungerà pienamente lo scopo che tutti si propongono.

« Riconoscente per i sentimenti che mi si vollero manifestare in occasione del col banchetto quale venne festeggiata la tua elezione, io prego te di voler ringraziare a nome mio i componenti il Consiglio direttivo della Società che vedo con piacere conservare la propria gratitudine verso di te che hai coperto con tanto onore così alto ufficio in questo Ministero.

« Con la più cordiale amicizia mi professo

Aff.mo tuo
MAGGIORINO-FERRARIS »

(*Telegramma*)

« *Onorevole Pascolato* — Roma

« Pregoti ringraziare ricambiando cordiale saluto Consiglio direttivo Sodalizio mutuo soccorso egregi impiegati postali telegrafici. Mi rallegro della festa onde hanno voluto con giusta memore devozione onorarti. RAVA »

Per l' Esposizione Agraria

Facilitazioni viaggio

Per viaggi delle persone, nonchè per il trasporto delle cose dirette all'esposizione internazionale di macchine per la lavorazione del suolo, per la vinificazione e per il caseificio, ed inoltre per quelle dirette alla fiera dei vini, al congresso della cooperazione agricola ed alle esposizioni di animali bovini, prodotti vegetali, di frutticoltura, orticoltura, giardinaggio, piccole industrie ed istituzioni operaie, a concorso provinciale, che avranno luogo in Udine, devono essere accordate sulle linee delle grandi reti ferroviarie, su quelle esercitate dalla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, e sulle ferrovie di Reggio-Emilia e Suzzara-Ferrara, le riduzioni stabilite dalla concessione speciale N. 1 di cui a pag. 17 e seguenti del relativo volume (edizione agosto 1887,) sotto l'osservanza delle norme e condizioni ivi contenute.

I termini di tempo per l'applicazione delle suddette agevolezze sono stabiliti come segue:

Andata: dal 15 andante al 25 agosto p. v.
Ritorno: dal 13 agosto al 10 sett. p. v.

Si richiamano poi le stazioni all'osservanza dell'articolo 6 comma *a*) delle norme e condizioni relative alla concessione suddetta, il quale prescrive che prima di rilasciare il biglietto a tariffa ridotta o di vidimare la *carta di riconoscimento* per il ritorno deve essere richiesto ai viaggiatori fruenti della concessione medesima l'esibizione della *tessera personale* d'ammissione, in mancanza della quale non va accordato alcun ribasso.

Le sovraimposte comunali e provinciali

e una categoria di spese non obbligatorie

Il progetto che modifica la legge del 1894 sulle imposte comunali e provinciali stabilisce che i comuni o le provincie possono essere autorizzati con decisioni delle Giunte provinciali amministrative e per decreto reale, a mantenere nei loro bilanci le spese aventi per oggetto servizi ed uffici di utilità pubblica o a vantaggio dell'istruzione, della beneficenza, dell'agricoltura, del tiro a segno, delle Società di storia patria, quando le spese stesse servano alla conservazione di istituti preesistenti alla detta legge.

Il ministero dell'interno preoccupato delle conseguenze che sarebbero provenute dalla chiusura di questi istituti, in via provvisoria propose che si tollerassero le spese relative a carico delle provincie per il solo anno 1895. I ministeri della agricoltura e pubblica istruzione ripetutamente hanno però fatto conoscere i danni che proverrebbero dalla rigorosa applicazione della legge, essendo inevitabile la chiusura di tutte o quasi le scuole tecniche esistenti in quelle provincie alle quali non fu esteso il titolo 9° della legge 13 novembre 1859 riguardo all'istruzione tecnica di primo grado.

—

Di questo progetto, come abbiamo detto, è relatore l'on. Chiaradia.

Laurea all'Università di Genova

Ieri ottenne la laurea in legge il distinto giovine Pietro Barbieri, figlio dell'egregio ricevitore della dogana di Udine.

Fece splendidissimi esami e s'ebbe poi speciali lodi per la tesi da lui svolta in modo ammirabile.

Congratulazioni e auguri di fortunato avvenire all'ottimo neo dottore Pietro Barbieri.

Il conte di Brazzà fidanzato

Il conte Pietro di Brazzà, governatore del Congo, si è fidanzato a Parigi con una signorina appartenente alla più alta aristocrazia francese.

Il ponte di Pinzano

Il contratto per la costruzione del ponte sul Tagliamento alla stretta di Pinzano, fu firmato l'altro ieri nello studio dell'avvocato Antonini, e non in prefettura come abbiamo scritto in seguito a erronea informazione.

La relazione sull'esercizio dell'anno 1894 della Cassa di Risparmio di Udine

Il solito speciale articolista ci scrive:

Abbiamo letto con attenzione il documento di cui sopra e ci siamo persuasi che la Cassa procede bene, ma fummo dolorosamente colpiti da ciò che è stampato alla pag. 9 di quell'opuscolo al titolo « Mutui e Prestiti ».

Eccone il testo: « La misura dell'interesse sino dall'anno 1884 era del $5\,^0/_0$ pei mutui ipotecari ai privati e del $5\,^1/_4$ sino dal 1886 pei mutui ad enti morali, colla tassa di R. M. a carico dell'Istituto. In causa però delle diverse condizioni fatte alla Cassa dai nuovi provvedimenti finanziari, nel novembre scorso si *aumentarono i tassi* per le nuove operazioni al $5\,^1/_2$ e $6\,^0/_0$ rispettivamente restando a carico dell'Istituto la tassa di R. M. »

Se non erriamo, quel provvedimento del rialzo dei tassi, considerato specialmente ne' riguardi de' privati, non è stato conforme a quello spirito di filantropia a cui dovrebbero essere improntati tutti gli atti delle casse di Risparmio. Vediamo infatti che altre casse hanno provveduto altrimenti. Per esempio la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde ridusse il saggio di interesse sui depositi a risparmio (libretti al portatore) dal $3\,^1/_4$ al $3\,^0/_0$ (1 ottobre 1894)

La Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde con lodevole esempio, non volle dunque gravare la mano su coloro che abbisognano del capitale.

Nè quel ribasso diede luogo ad alcuna diminuzione dei depositi, poichè anzi in pochi mesi crebbero di parecchi milioni ed alla fine del maggio di quest'anno li troviamo ascesi all'ingente cifra di milioni 534 $^1/_2$!

Pensi dunque la spett. Cassa di Risparmio di Udine che, relativamente alla sua cerchia d'affari, essa ha lo stesso compito di quella delle provincie Lombarde e che collo stesso mezzo essa deve far fronte ai nuovi aggravi imposti dalla legge 22 luglio 1894 N. 339.

P.

La festa del Redentore a Venezia

Come abbiamo annunziato, in occasione della storica festa del *Redentore*, un treno speciale proveniente da Trieste partirà da Udine per Venezia sabato 20 corr. alle ore 9 40, da Casarsa alle 10.22, da Pordenone alle 10.44, da Sacile alle 11, arrivo a Venezia alle 12.40.

Prezzo dei biglietti andata-ritorno non compresa la tassa di bollo che è di cent. 5 per biglietto:

Udine	II cl. L. 9.05	—	III cl. L.	5.85
Casarsa	» » 6 80	—	» »	4.40
Pordenone	» » 5.80	—	» »	3.75
Sacile	» » 4.95	—	» »	3.20

Anche le stazioni di Pontebba, Stazione per la Carnia e Gemona sono ammesse alla vendita dei biglietti speciali di andata-ritorno per Venezia con la medesima riduzione del 60 0/0 ed ai prezzi, non compresa la tassa di bollo, per ciascuna indicati:

Pontebba	II cl. 13.65	—	III cl.	8.85
Stazione per la Carnia	» 11.80	—	»	7.65
Gemona-Ospedaletto	» 11.—	—	»	7 10

I viaggiatori in partenza da queste stazioni raggiungeranno lo speciale ad Udine coi treni ordinari.

I biglietti speciali d'andata-ritorno saranno validi per il ritorno con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno del giorno 24 in partenza da Venezia per le varie destinazioni.

I viaggiatori però provenienti da Cormons e da Pontebba potranno compiere il viaggio di ritorno entro 10 giorni con diritto ad una fermata intermedia.

R. Scuola tecnica di Udine
Anno scolastico 1894-95

Premiati

Classe I.

1. Giorgiutti Ugo, premio di II grado.
Menzione onorevole generale: 1. Ive Amirteo, 2. Grosso Luigi, 3. Mussinano Renato, 4. Bastanzetti Dialma, 5. Cannellotto Antonio.

Classe II.

1. Bertoli Teresa, primo premio di secondo grado; 2. Raimondi Pietro, secondo premio di secondo grado.
Menzione onorevole generale: 1. D'Augier Italo, 2. Sandri Ciro, 3. Fasil Pietro, 4. Not Matteo, 5. Cecchini Oreste.

Classe III.

Licenziati con menzione onorevole generale: 1. Giorgiutti Dino, 2. Giorgiutti Ida, 3. Marchettano Enrico, 4. Marini Angelo, 5. Brida Tito.

La signorina Edvige Cesarani che per vari anni insegnò storia e geografia nella nostra scuola normale femminile, con la fine del corrente anno scolastico lascia definitivamente l'insegnamento, ritirandosi a vita privata nella sua città nativa.

Le molte giovanette che furono sue allieve apprenderanno con sincero rammarico la partenza della simpatica signorina Cesarani che fu sempre, più che maestra, amica e sorella.

Speriamo che anche la gentile insegnante serbi grato ricordo di noi, e intanto le mandiamo il saluto della partenza non con un addio, ma con un arrivederci.

Treni speciali della Tramvia a vapore

La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico, che a datare da domenica 21 corr. e per tutta la durata della stagione, sino ad attivazione dell'orario invernale, nelle domeniche e giorni festivi saranno fatti circolare i seguenti treni speciali: Partenza da Udine P. G. ore 20, arrivo a S. Daniele ore 21.25.

Partenza da S. Daniele 20.25, arrivo a Udine P. G. 21.50.

Francobolli per collezioni

Essendo stato riconosciuto che il prezzo di una lira per ciascun francobollo non più in uso, che sono venduti per collezione dalla cassa centrale delle poste, era per taluna specie sensibilmente superiore od inferiore al prezzo corrente in commercio, l'on. Ferraris ha stabilito che i francobolli suddetti, i segnatasse, ecc. ecc., siano ripartiti in quattro categorie e venduti rispettivamente ai prezzi di cent. 15, 50, lire 1 e 2.

Le feste che avremo in agosto

Domenica 11 agosto: *Corsa cavalli internazionale*. Primo premio lire 1200; secondo premio 600; terzo premio 300.

Giovedì 15 agosto: *Corsa di cavalli italiani*. Primo premio lire 800; secondo, lire 500; terzo lire 300.

Domenica 18 agosto: *Corsa provinciale e regionale*. Primo premio L. 500; secondo, lire 300; terzo, lire 200; quarto, lire 100.

Il *concorso bandistico* avrà luogo con molta probabilità il giorno 15 agosto.

— *Gara provinciale di tiro a segno*, nei giorni 24, 25, 26 agosto.

— *Torneo di scherma, Accademia di ginnastica*, in giorni da destinarsi, — 15 agosto, *Tombola di beneficenza*.

— Durante l'intera stagione della fiera, *Mefistofele*, con la Zilli, col cav. Masin, col Cromberg. Maestro concertatore direttore d'orchestra, Silvio Bottesini.

Vi saranno poi esposizioni e mostre di piccole industrie, floricoltura, macchine (internazionale) ecc. ecc.

L'ufficiale del nostro presidio al quale alludeva il *Friuli* di ieri, è arrivato questa notte e si è presentato questa mattina al reggimento.

Sottoscrizione

Domenica scorsa, 14 luglio, per causa accidentale s'incendiava la casa non assicurata dei fratelli Bertoni detti Cuffalo di Pagnacco arrecando loro gravissimi danni.

Essi in tanta sventura, per riparare a qualche cosa, invocano il sussidio delle persone pietose e gentili ed a tal fine hanno aperta una sottoscrizione.

Le offerte si possono fare in Udine presso la Libreria Gambierasi.

Oltre le offerte che si raccolgono a Pagnacco ha sottoscritto in Udine:
Berghinz Giuseppe L. 20.

Ragazzo disgraziato

Ieri alle ore 11 venne accompagnato in questo ospitale civile certo Mestr ni Umberto d'anni 9 di Udine, per frattura delle ossa della gamba destra, guaribile in un mese, prodotta dall'essersi appeso ad una vettura in moto, e dall'essere caduto sotto le ruote della stessa.

Notizie delle campagne

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di luglio. La peronospora si è arrestata in varii luoghi, ma sono sempre rilevanti i danni arrecati alle viti nell'Aretino, nel Lazio e nella regione meridionale adriatica; in quella meridionale mediterranea i danni sono meno sensibili. Il frumento che dà un raccolto buono ed abbondante nell'alta e media Italia, sarà altrove in generale piuttosto scarso. Il maiz ovunque è splendido, i foraggi buoni ed abbondanti. Gli olivi sono promettenti.

La Pastorizia del Veneto

Ecco il sommario del n. 13:

R. La Commissione veterinaria — Esposizione di animali bovini a Udine — Scuola e pratica — Colucci, Latterie turnarie — Bertolini, Le piccole industrie dei contadini — Pruero, Lettiere di torba — Trentin, Di un terreno salmastro — Mutti, Come vive il piccolo fittabile — Il Castaldo, In campagna — Necrologio — Di qua e di là.

Per un mesto anniversario
Ringraziamento

Anche quest'anno la benemerita signora T. A. nella ricorrenza dell'anniversario della morte della diletta sua figlia volle pietosamente ricordarsi di questo *Istituto Derelitte*, offrendo lire cinquanta; di che la scrivente direzione sentitamente ringrazia.

Le orfanelle in quel dì furono a visitare quella tomba amata e vi deporre il tributo delle loro preghiere quale tenue segno della loro eterna conoscenza.

Iddio che accoglie sempre volentieri la prece degl' innocenti e la carità fatta ai poveri, si piaccia di versare i suoi divini conforti nell' intimo del cuore della Madre e lenire la piaga apertavi dal dolore della incancellabile perdita. E la bell'anima della figlia che dal cielo, ove l'amore è purificato, sorride alla mamma, Le preghi da Dio la forza della rassegnazione.

La Direzione

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Grosser Carlo: Bianchi Eugenio L. 1, Zanutta-Belli Giulia 1, Alessi Ernesto 1, Vergendo Alessi Amalia 1, nob. Miani cav. Pietro direttore delle Poste 1, Lombardini Alfonso 1, Cassola Italia 1.

Petrucco dott. Giuseppe: Feruglio avv. Angelo L. 1, Tami dott. Ascanio medico 1, D'Agostini dott. Clodoveo 1, Fabrici dott. Giov. Maria 1.

Perotti dott. Placido: Del Prà famiglia L. 1.

Offerte fatte all' Istituto delle Derelitte in morte di:

Merzagora Maria: Bellavittis Ugo L. 1, Pez Armano 2, Petrejo Giacometto 2.

Moro Antivari: Co. Petrejo Linda L. 1.

Grosser Carletto: Bellavitis Ugo lire 1, D'Este Antonio 1.

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Grosser Carletto: Modolo Pio Italico L. 1, Stefanutti Giovanni 1, Saudrini ing. Lorenzo 2, Corradini famiglia di S. Daniele 2.

Merzagora Maria: Famea Ugo L. 2.

Offerte fatte all'ospizio degli orfanelli M. Tomadini in morte di:

Carlo Grosser: Francesco Leskovich L. 1.

La Direzione ringrazia.

Quell'Amministrazione

Privata o Commerciale, che abbisognasse a miti pretese, e ad ore fisse da stabilirsi, di persona pratica nella tenitura dei registri e della corrispondenza, anche francese, si rivolga alla redazione del nostro giornale mediante lettera.

D'affittarsi casa a uso di forno

A Meretto di Tomba è da locarsi una casa ad uso di forno, munito di tutti gli attrezzi relativi alla confezione del pane.

Per trattative rivolgersi al Presidente della Congregazione di Carità di detto paese, sig. Egidio de Cillia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 16 giugno

Un'assoluzione

— Bertolissi Caterina fu Francesco da Mortegliano viene assolta, per non provata reità dalla imputazione di furto qualificato di due quintali circa di fieno in danno di Di Lena Fedele.

Un chirurgo abusivo ritenuto tale

— Giorgini Valentino fu Pietro, sarte, di Artegna, è imputato di contravvenzione all'articolo 23 della Legge Sanitaria 28 dicembre 1888 N. 5849 per avere nel 27 gennaio 1895 in Gemona prestata l'opera propria in qualità di chirurgo a Marchetti Lorenzo che si era fratturato un braccio, senza aver conseguito laurea o diploma di abilitazione in alcuna delle Università del Regno.

Il Tribunale in esito alla discussione della causa, ritenne responsabile il Giorgini del reato ascrittogli; e siccome al medesimo si applicherebbe la multa di L. 100, torna applicabile in suo favore il benefico disposto dell'articolo 1 numero 8 del R. Decreto di amnistia il 14 marzo 1895, ragione per cui venne dichiarato il non luogo a procedimento per essere estinta l'azione penale.

Un truffatore punito

Vettor Giacomo fu Sante di Pramaggiore, ora emigrato in America, venne condannato in contumacia a 3 mesi di reclusione e L. 110 di multa per truffa di 100 lire in danno di Gerotto Pietro di Conogiano.

Appello inefficace

Zanelli Pietro fu Antonio di Latisanotta appellò dalla sentenza 25 aprile 1895 del Pretore di Latisana che lo condannò a lire 25 di multa, nelle spese processuali ed a L. 100 per rifusione di spese di costituzione e rappresentanza di parte civile, la quale fu inoltre rimessa alla sede civile pel risarcimento dei danni — avendolo ritenuto colpevole di esercizio arbitrario delle proprie ragioni in danno di suo fratello Giacomo.

Il Tribunale però accettando le conclusioni della parte civile e del P. M. confermò la sentenza reclamata, condannando l'appellante anche nelle spese di questo secondo giudizio tra cui anche L. 80 per spese di rappresentanza di parte civile.

Arte, Teatri, ecc.

Il « Mefistofele » al Sociale

Sappiamo che al nostro Sociale, l'opera del Boito *Mefistofele*, andrà in scena il giorno 8 agosto al più tardi.

Gli artisti dovranno trovarsi sulla piazza il giorno 1.

Una nuova opera di Leoncavallo

A Berlino si annunzia che Ruggero Leoncavallo avrebbe compiuto il suo nuovo spartito *Orlando Imperatore*, e che ne avrebbe già trasmessa la partitura all' imperatore di Germania, da cui gli era stato affidato l'incarico di scrivere l'opera.

Contro le ragazze da marito

Anche questa è da contare! Esiste a Frascati una Società di giovani celibi. Giorni sono i soci si radunarono in Comizio protestando contro il lusso ed i capricci delle zitelle fraschetane, deliberando di non prender moglie finchè esse non mutassero idee. La deliberazione fu stampata ed affissa nell'ora del passeggio. Le signorine, indignate, infuriate, protestarono staccando i manifesti, strappandoli e tagliendo le scale agli attacchini.

Telegrammi

DALL'ERITREA

Una battaglia

Massaua, 17. «I Danakili Badu sconfissero una tribù sulla sinistra dell'Anase, soggetta a Menelick.»

In questa battaglia contro gli scioani, i Danakili furono sostenuti dall'Anfari di Aussa e collegati ai Galla, i quali, confidando nel concorso dei nostri, si apprestano a sfogare le loro vendette contro gli scioani.

Barattieri

Roma, 17. Barattieri, arrivando qui alla fine del mese, tornerà a Massaua alla fine di agosto.

Lo stato di Stambuloff

Sofia, 17. Il bollettino medico di Stambulow iersera alle 5 recava che Stambulow è molto migliorato.

Vienna, 17. La *Nuova Libera Stampa* ha da Sofia:

Il maresciallo di Corte, per ordine del Principe, si recò a presentare alla signora Stambulow il suo rammarico per l'attentato. La signora Stambulow non lo ricevette e rifiutò qualunque espressione di rammarico proveniente dalla Corte.

La polizia sarebbe stata a cognizione dell'assassinio

Vienna, 17. Le notizie che giungono da Sofia sembrano confermare che il principale aggressore di Stambuloff sia Tufektieff, quello stesso che assassinò Vulkovic, agente bulgaro a Costantinopoli.

Pare assodato che la polizia fosse a cognizione della congiura, ma che nulla abbia fatto per impedirla.

E' positivo che Stambuloff, vedendosi da tempo seguito da individui sospetti, indusse le autorità ad arrestarli, ma furono poi rimessi in libertà, del pari che furono ieri liberati 40 degli incarcerati in seguito all'attentato.

Anche i particolari dell'assassinio che vengono man mano alla luce confermerebbero la ipotesi della complicità da parte della polizia.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 18 luglio 1895

	17 lugl.	18 lugl.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	92.80	92.85
» fine mese id	92.90	92 95
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	93 —	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	301.—	301.—
» Italiane 3 0/0	287.—	287.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	490.—	491.—
» » » 4 1/2	495.—	497.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	816.—	818.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	275.—	275.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	665.—	667.—
» » Mediterranee	485.—	495.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.95	104 65
Germania »	129 15	128.90
Londra	26.36	26.33
Austria - Banconote	217.—	2.16 50
Corone in oro	107.—	107.—
Napoleoni	20.99	20.88
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	88 75	—.—
d Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti.